



Cerca nel sito Cerca
 solo nella sezione corrente

Agenzia	Temi Ambientali	Attività	Documentazione	Notizie	Dati e Mappe	URP
---------	-----------------	----------	----------------	---------	--------------	-----

Sei in: [Home](#) → [Notizie](#) → [ARPATnews](#) → [2016](#) → 019-16



n. 019 - Martedì 02 febbraio 2016

Una roadmap per la trasparenza e l'informazione ambientale



L'intervista a Ernesto Belisario mette in luce l'importanza dei processi partecipativi per rendere il più comprensibili possibile le informazioni pubblicate e definire le priorità di implicazione delle informazioni sulla base delle esigenze conoscitive degli utenti.

Continuiamo ad affrontare il tema della trasparenza amministrativa, con particolare attenzione al campo ambientale ed agli open data. Dopo l'intervista con la prof.ssa [Daniela Vellutino](#) dell'Università di Salerno, abbiamo interpellato l'avv. [Ernesto Belisario](#).



Belisario si occupa prevalentemente di diritto amministrativo e di diritto delle nuove tecnologie (pubblica amministrazione digitale, open government e open data, startup, social media, privacy, commercio elettronico). Recentemente è stato nominato dal Ministro per la Pubblica Amministrazione tra i componenti del Tavolo permanente per l'innovazione e l'agenda digitale italiana (costituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri). È autore di numerose pubblicazioni, fra cui, "La nuova Pubblica Amministrazione Digitale", "Diritto tra le nuvole: profili giuridici del cloud computing"; e coautore – tra gli altri – dei testi "I siti web delle Pubbliche amministrazioni" e "Come si fa open data". Ha un suo [blog](#) ed è fra i propugnatori dell'introduzione anche in Italia di un [Freedom of Information Act](#) (FOIA).

A lui abbiamo posto alcune domande, proprio partendo da questo tema.

Perché la proposta che lei sostiene dell'introduzione anche in Italia di un Freedom of Information Act (FOIA)?

L'iniziativa per l'adozione di FOIA nel nostro Paese nasce dalla considerazione per cui la normativa sull'accesso al momento vigente è una delle più restrittive al mondo e si è rivelata sempre più inadeguata a consentire un controllo civico sull'utilizzo delle risorse pubbliche e sul perseguimento delle finalità istituzionali da parte delle Pubbliche Amministrazioni.

La "vecchia" legge n. 241/1990 prevede, testualmente, che l'accesso non possa essere utilizzato per consentire un controllo generalizzato sull'attività amministrativa (art. 24 comma 3). E i risultati sono sotto gli occhi di tutti. Il nostro Paese è ai vertici delle classifiche internazionali in materia di corruzione e in coda a quelle relative alla trasparenza (nella [classifica internazionale sulle normative dell'accesso](#), l'Italia ha la poco lusinghiera posizione 97 su 103 paesi).

Per questo motivo, in tanti abbiamo ritenuto improcrastinabile l'adozione di una norma evoluta che consentisse agli italiani di poter richiedere – fatte salve pochissime eccezioni – tutte le informazioni che non fossero già pubblicate sui siti istituzionali delle amministrazioni. Il progetto Foia4Italy è stato un'esperienza di partecipazione molto importante: la proposta di legge presentata al parlamento e al governo è stata elaborata da oltre 30 associazioni della società civile attive su questi temi, realizzata all'esito di una consultazione pubblica inclusiva e migliorata grazie alla collaborazione di esperti e centri universitari internazionali. Il Parlamento ha risposto positivamente delegando il Governo, nell'ambito della riforma della Pubblica Amministrazione, ad adottare una riforma delle norme sull'accesso.

Attendiamo di leggere il decreto del governo (che dovrà essere adottato entro il prossimo 28 febbraio) per capire se le nostre proposte saranno state tenute in considerazione oppure se ci troveremo a commentare l'ennesima occasione perduta sulla strada della trasparenza.

In campo ambientale vige il Decreto legislativo 195/2005 che assicura un diritto di accesso ai dati ambientali molto ampio. In cosa il FOIA amplierebbe i diritti dei cittadini in questo ambito?

La normativa tuttora vigente in materia ambientale rappresenta, con tutte le approssimazioni del caso, un "FOIA di settore", nel senso che – come noto – le istanze non necessitano già di alcuna motivazione. Il FOIA estenderebbe tale caratteristica a tutte le istanze di accesso per atti e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni.

Se venisse approvata la proposta FOIA4ITALY (foia4italy.it), ne beneficerebbero anche i diritti dei cittadini relativi all'informazione ambientale in quanto la proposta stessa prevede rimedi stragiudiziali e giudiziari veloci e poco onerosi per i richiedenti nonché sanzioni rigorose per le amministrazioni che ostacolano o impediscono l'esercizio di tale diritto civico. Si tratta, come noto, di temi cruciali per garantire l'effettività delle norme in materia di trasparenza che, nel passato, sono rimaste sulla carta.

Le agenzie ambientali hanno fra i loro compiti istituzionali quello di assicurare l'informazione ambientale, ha avuto modo di avere contatti con qualche ARPA da questo punto di vista e che impressione ne ha avuto?

L'impressione che ho avuto nel corso degli ultimi anni è che la sensibilità delle ARPA sia notevolmente cresciuta e che esistano delle vere e proprie eccellenze sia sotto il profilo della pubblicazione di open data sia sotto il profilo della risposta alle istanze di accesso inoltrate da cittadini, associazioni e giornalisti.

Non sono mancate, però, delle esperienze in segno contrario. Come quella volta in cui ad un tesista che richiedeva il rilascio di informazioni sulla base della convenzione di Aarhus il funzionario rispose che non era a conoscenza del fatto che l'Italia avesse sottoscritto un accordo in tal senso. Segno che, oltre a migliorare le norme vigenti, lo sforzo più consistente ed importante deve riguardare formazione e l'aggiornamento professionale del personale: si tratta dell'unico strumento possibile se si vuole avviare il cambiamento culturale da una amministrazione chiusa ad un governo aperto.

Cosa si aspetterebbe, come cittadino, in tema di informazione ambientale e di open-data da parte delle ARPA?

Arrivati a questo punto dell'evoluzione delle esperienze in materia di trasparenza e open data, ritengo che il passo successivo debba necessariamente essere quello di una compiuta strategia in materia di trasparenza.

Provo a spiegarmi meglio. Utilizzando la cornice dei programmi triennali per la trasparenza previsti dal noto decreto 33/2013, ritengo sia arrivato il momento di procedere alla progettazione ed implementazione di strategie relative ai dati da pubblicare, magari prevedendo una vera e propria roadmap, con impegni precisi anche in ordine alla frequenza di aggiornamento dei dati rilasciati.

In questa strategia, a mio avviso, deve essere centrale il ruolo del cittadino-utente. La trasparenza, infatti, non serve a nulla se non è in condizione di abilitare scelte: scelte di vita (dove abitare o dove avviare un'attività imprenditoriale), scelte democratiche (quale politico votare e cosa rispondere ad una consultazione pubblica avviata dall'amministrazione).

Di conseguenza, visto il particolare rilievo dell'attività istituzionale delle ARPA, sarebbe importante rinforzare tutti i processi partecipativi che consentano: a) di rendere il più comprensibili possibili le informazioni pubblicate e b) definire le priorità di implicazione delle informazioni sulla base delle esigenze conoscitive degli utenti.

Infine, coinvolgere gli stakeholders nella rendicontazione degli obiettivi raggiunti contribuirebbe ad incrementare l'efficienza dell'amministrazione e a rinsaldare il legame di fiducia che la lega ai cittadini.

[File PDF](#)

Organizzazione con sistema di gestione certificato e laboratori accreditati
Maggiori informazioni all'indirizzo www.arpato.toscana.it/qualita

Direttore responsabile: Marco Talluri
Autorizzazione del tribunale di Firenze: n. 5396 del 14 febbraio 2005
Redazione: ARPAT Via N. Porpora, 22 - 50144 Firenze - tel. 055-3206050 fax 055-5305640
Email: arpatnews@arpato.toscana.it
Web: www.arpato.toscana.it/notizie/arpatnews

È possibile ricevere regolarmente ARPATNEWS, personalizzandone le modalità (periodicità, temi, ecc.), compilando l'apposito [form di richiesta](#)

È possibile inserire un proprio commento in calce a ciascun numero della versione Web ed è possibile esprimere un giudizio su questo servizio, come sulle altre attività svolte da ARPAT, all'indirizzo: www.arpato.toscana.it/soddisfazione

— archiviato sotto: [Informazione ambientale](#), [Comunicazione e informazione](#), [ARPAT](#), [Open data](#), [Trasparenza](#)

— [Spedisci](#) — [Stampa](#) — [Aggiungi ai favoriti](#) —

[+Aggiungi commento](#)

FOIA

Inviato da Utente anonimo il 05/02/2016 10:06

ad oggi non c'è neppure l'ombra del decreto approvato due settimane fa dal Consiglio dei ministri sul diritto di accesso alle informazioni in possesso della Pubblica amministrazione. Non è paradossale che una norma sulla trasparenza sia tenuta nascosta per tutto questo tempo?

Da da ciò che è trapelato sulla stampa, il Freedom of Information Act all'italiana (FOIA) è sbagliato e contiene almeno 5 peccati che non possono essere perdonati.

Ci aspettavamo una riforma che riordinasse l'intricato quadro normativo dell'accesso civico e, invece, la nuova legge affiancherà quelle precedenti, aumentando il caos e la discrezionalità da parte dei funzionari pubblici. E la discrezionalità ci terrorizza perché siamo convinti che sia uno dei mali alla base della corruzione.

Le informazioni coperte da segreto si moltiplicano (le cosiddette eccezioni). In sostanza si fa prima a elencare i pochi dati accessibili che quelli protetti.

La mancata risposta per 30 giorni equivarrà a un no e l'amministrazione non avrà alcun obbligo di giustificare il perché della sua decisione. Basta beccare un funzionario di cattivo umore e si perderà di fatto il diritto all'accesso.

E per di più, nella totale assenza di sanzioni per quell'amministrazione che negherà l'accesso senza una ragione, l'unico modo che il cittadino avrà di difendersi sarà ricorrere alla giustizia amministrativa (il T.A.R.). A sue spese, ovviamente.

Infine, sempre a proposito di portafoglio: poiché l'accesso civico è un diritto non dovrebbe prevedere costi da parte del cittadino. Invece, nonostante le promesse del ministro Madia, il FOIA del governo parla genericamente di "rimborso del costo sostenuto dall'amministrazione". Ma a quanto ammonterà questa cifra e come verrà calcolata non ci è dato sapere.

Abbiamo pochissimi giorni, prima che scada la delega al governo il 28 febbraio, per far capire che questa non è la norma sulla trasparenza di cui il nostro Paese ha bisogno. Siamo già 50.000 cittadini a sostenere la petizione: aiutaci a far modificare il decreto e a dare all'Italia un Freedom of Information Act che davvero ci permetta di sapere, ad esempio, dove ancora si trova l'amianto o quanto lo Stato spende per pagare i vitalizi per i politici.

È un nostro diritto.

Diffondi e fai firmare: www.ripartellifuturo.it/foia4italy

[+Rispondi](#)

Notizie

Le notizie di ARPATnews più lette nel 2019

I contatti con il pubblico dell'URP ARPAT nel 2019

Monsummano Terme (PT): presentati i primi dati della campagna di caratterizzazione della falda contaminata

Indagine di soddisfazione 2019: i risultati

Eventi	Documentazione
Dalla scuola al territorio	Relazioni con il pubblico e altre attività di comunicazione 2019
Giornata Europea del Mare - Navi di Maggio	Il monitoraggio della soddisfazione dell'utente - Anno 2019
Navi di Maggio Le plastiche e la politica UE in materia di micro e nanoplastiche	Relazioni con il pubblico e altre attività di comunicazione 2018
Chi trova un nido trova un tesoro	Relazioni con il pubblico e altre attività di comunicazione 2017

Multimedia

L'Annuario 2019 dei dati ambientali della Toscana

Dematerializzazione dei flussi documentali, firme digitali e PEC per una PA senza carta

L'Ufficio Relazioni con il Pubblico di ARPAT

L'annuario 2018 dei dati ambientali della Toscana

Contenuti Esterni

Notizie brevi - COVID19: due indagini del CNR su mutamenti sociali in atto e verde urbano

Notizie brevi - Cambiamento climatico e stili di vita: i video premiati dal Corecom Toscana

Notizie brevi - Il pianeta negli occhi film fest

Notizie brevi - Open data ed emissioni in atmosfera

ARPATNews - Arte e ambiente: un cetaceo di 12 metri all'Orto Botanico di Firenze

Notizie brevi - Terre de femmes, il premio per le donne che tutelano l'ambiente

Presentazione Convegni - Il tracking satellitare delle tartarughe Caretta caretta nelle acque toscane

Presentazione Convegni - L'acquario di Livorno: un mare di scoperte

Dove Siamo

DIREZIONE

TOSCANA COSTA
LIVORNO, MASSA CARRARA, PISA, LUCCA

TOSCANA CENTRO
FIRENZE, PRATO, PISTOIA

TOSCANA SUD
GROSSETO, SIENA, AREZZO

 **ARPAT**
Agenzia regionale per la protezione ambientale della Toscana

Via N. Porpora, 22 - 50144 Firenze
Tel. 055 32061 - Fax 055 3206324
Numero Verde: 800-800400
PEC (Posta elettronica certificata) - info

Codice fiscale e Partita IVA: 04686190481
Codice per fatturazione elettronica PA: UNFNBJI
IBAN IT 59 Y 05034 02801 000 000 005 565

INFORMARSI
Notizie
Twitter
RSS
Newsletter
App

AGENZIA
Sedi
Contatti
Rubrica
E-mail URP
Concorsi e tirocini
Albo online

CONOSCERE
Documentazione
Annuario dati ambientali
Schede informative
SIRA - Sistema Informativo Regionale Ambientale

TEMI CALDI
Qualità dell'aria
Superamenti PM10
Progetto cave
Biomasse e Geotermia

PARTECIPARE
Reclami e suggerimenti
Segnalazioni ambientali
Indagine di soddisfazione
Accesso agli atti e alle informazioni ambientali

SITO WEB
Responsabile per la pubblicazione
Privacy/ Note legali
Tools
Mappa del sito
Accessibilità